

òs a òs

Notiziario parrocchiale
di Osio Sopra



buon natale

NOTIZIE UTILI

ORARIO SS. MESSE

Feriale Ore 7.30 e 16.30

Festivo del sabato

Ore 17.00 (al Villaggio)

Ore 18.30 (chiesa parrocchiale)

Domenica

Ore 8.00 - 10.30 - 18.30

SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

Il primo e il terzo sabato del mese
dalle ore 14.45 alle ore 15.45

SACRAMENTO DEL BATTESIMO

22 dicembre: ore 16.00

12 gennaio 2014: ore 11.30

2 febbraio: ore 16.00

2 marzo: ore 11.30

6 aprile: ore 11.30

19 aprile: alla Veglia pasquale

11 maggio: ore 16.00

8 giugno: ore 11.30

6 luglio: ore 16.00

10 agosto: ore 11.30

7 settembre: ore 16.00



INDIRIZZI e TELEFONI

Don Giovanni Rigamonti - parroco 035.500.079
E-mail: osiosopra@diocesibg.it

Oratorio 035.500.106

Scuola dell'Infanzia e Nido 035.500.046

Fax 035.506.141

E-mail: scuolasanzeno@alice.it

Santuario (Carissimi Franco) 035.501.528



Sommario

La parola del parroco:

- L'anno liturgico 3

Dalla Scuola dell'Infanzia
"San Zeno" 11

Calendario d'Avvento e Natalizio 33

Sante Confessioni
in occasione del Natale 36

S. Confessioni e S. Comunione per
ammalati, infermi e anziani 36

Abbonamento al
notiziario parrocchiale 36

Dal Nido "Il Cucciolo" 40

Lavori presso il Santuario della
"Madonna della Scopa" 46

Anagrafe 47

Da pag. 13 a pag. 32

Grazie!
Don Vinicio

L'anno liturgico

L'anno liturgico è l'articolazione del calendario annuale della liturgia della Chiesa Cattolica. Inizia con la prima domenica di Avvento (quest'anno l'1 dicembre) e termina con l'ultima settimana del Tempo ordinario (il 23 novembre 2014). La Chiesa suddivide la serie degli anni attraverso la denominazione di Anno A, Anno B, Anno C, a cui corrisponde un ciclo per quanto riguarda le letture festive (Ciclo A, Ciclo B, Ciclo C), aventi ciascuno di essi una peculiare fisionomia.

L'anno Liturgico è formato da 52 settimane, come l'anno civile, però con un'impostazione particolare, perché LITURGICO, cioè basato sulla liturgia, che è la preghiera della Chiesa. Nel corso dell'anno, infatti, viene presentato, attraverso le celebrazioni liturgiche, Gesù Cristo, il suo messaggio e la sua vita. Viene presentata anche la Chiesa, attraverso la figura della Vergine Maria e dei Santi, che si sono sforzati di vivere in pienezza l'insegnamento di Gesù. Possiamo dire che **l'anno liturgico è il cammino dei cristiani per conoscere e accogliere Gesù nella propria vita.**

Il fondamento dell'anno liturgico è la domenica, perché è il giorno della risurrezione di Gesù; i primi cristiani in questo giorno celebravano la Pasqua settimanale. Per questo la domenica è il giorno del Signore, il giorno dell'Eucaristia.



Successivamente, per un desiderio di approfondire e vivere appieno i misteri di Gesù, si è sviluppato il ciclo pasquale e il ciclo natalizio. L'anno liturgico è un vero e proprio cammino di salvezza, perché la chiesa rende presente il mistero della Redenzione con la sua pienezza di grazia. L'anno liturgico, quindi, è un anno di grazia del Signore, per questo il cristiano a contatto con questo tempo è chiamato a trasformare la propria vita, rinnovandosi, o meglio, convertendosi, come è avvenuto per i santi.

L'evangelista Matteo: la guida di questo anno liturgico

Nella storia del cristianesimo, il Vangelo di Matteo, è stato senz'altro il vangelo più popolare, più letto e commentato e, anche se quello di Marco è considerato il primo in origine cronologico, l'opera di Matteo rimane una presenza capitale all'interno della Chiesa, che la propone spesso nella liturgia e nella catechesi. Nella composizione dei singoli vangeli, ogni evangelista **ha una sua prospettiva**, segue un suo progetto, **disegna un suo ritratto della figura di Cristo, risponde alle esigenze della comunità cui indirizza il suo racconto**. L'evangelista Matteo pensa a destinatari di origine ebraica convertiti al cristia-

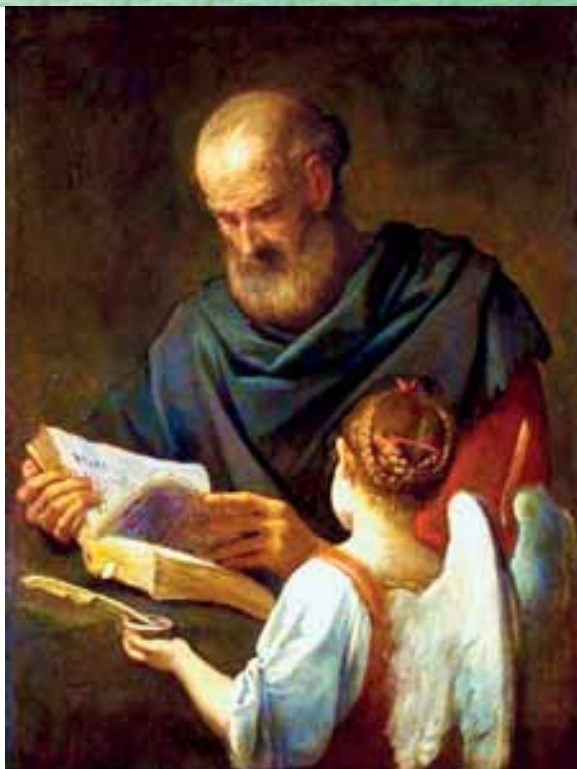
nesimo, legati alle loro radici, ma spesso in tensione con gli ambienti da cui provenivano. Si spiega, così, la ricchezza delle citazioni, delle allusioni e dei rimandi all'Antico Testamento nel vangelo di Matteo. In questa linea si può interpretare il rilievo dato ai primi cinque libri biblici - conosciuti come Pentateuco - che costituiscono la legge per eccellenza. Nel Vangelo di Matteo gli insegnamenti di Gesù sono raccolti in **cinque grandi discorsi: il primo** ha come sfondo un monte - ed è perciò chiamato il Discorso della montagna e può essere interpretato in riferimento al Sinai: Cristo non è venuto ad abolire la legge di Mosè, ma a portarla a pienezza.

Il **Regno di Dio** è il tema centrale della **predicazione e dell'azione di Gesù**. Nel **secondo** discorso, detto "missionario", il regno è annunciato, accolto e rifiutato.

Nel **terzo**, il discorso in "parabole", il regno è descritto nella sua crescita lenta, ma inarrestabile nella storia. Nel **quarto** discorso è la Chiesa - un argomento caro a Matteo - che diventa il segno del regno durante il cammino della storia, nell'attesa che esso giunga a pienezza nella salvezza finale (**quinto** discorso, detto "escatologico", che riguarda gli ultimi avvenimenti: giudizio finale).

Questa struttura fondamentale è preceduta da due blocchi importanti: il vangelo dell'infanzia e la presentazione di Gesù in pubblico: battesimo e tentazioni.

Questa è l'opera di Matteo: **un grandioso abbozzo della storia di Cristo, della Chiesa e del regno**.



Il Tempo dell'Avvento: primo momento dell'anno liturgico

La parola "**Avvento**" significa "*venuta*", "*arrivo*", e nell'antichità, anche prima del cristianesimo, era utilizzata per indicare il grande evento costituito dall'arrivo in città di un sovrano o di una grande personalità, che richiedeva imponenti preparativi. Avvento, dunque tempo dell'attesa. La Chiesa dunque rivive l'attesa dei profeti dell'Antico Testamento che annunciavano l'arrivo del Messia Salvatore: il Messia



è già venuto, nella persona di Gesù Cristo, figlio di Dio e figlio di Maria, ma la comunità dei credenti deve mantenere ancora viva l'attesa di Lui, che se da una parte è già presente in mezzo a noi, dall'altra deve ancora manifestare pienamente la sua gloria, quando finalmente Dio sarà tutto in tutti. Ecco dunque il senso dell'attesa cristiana: preparandoci alla festa di Natale, riconosciamo che quel Bambino attende di essere pienamente Signore nel cuore di ciascuno di noi; attende che noi riconosciamo i segni della sua presenza in mezzo a noi, perché nella sua manifestazione definitiva possa riconoscerci come suoi discepoli.

Tra i grandi modelli spirituali che la Liturgia propone nell'Avvento troviamo gli antichi profeti, soprattutto Isaia; san Giovanni Battista, che additò come presente l'Agnello di Dio che prende su di sé il peccato del mondo; e soprattutto la Vergine Maria, che accolse il Figlio di Dio prima nel cuore e nella vita, e poi nel suo grembo verginale, San Giuseppe, il padre secondo la Legge di Gesù. Le 4 domeniche di Avvento rispondono ad uno schema comune: nella prima si contempla la gloriosa manifestazione del Salvatore alla fine

dei tempi; nella seconda per quest'anno l'Immacolata; nella terza, chiamata anche "domenica della gioia", l'attenzione è sul ministero del Battista. La quarta domenica di Avvento, ripropone gli eventi che precedettero imme-

diatamente la Nascita di Cristo, con la figura di San Giuseppe. I giorni feriali, sono dominati dalle figure del profeta Isaia e di Giovanni Battista. A partire dal 17 dicembre l'attenzione è tutta concentrata sull'imminenza del Natale.

La novena di Natale

Prima del giorno solenne del Natale di Cristo, la Chiesa propone i nove giorni più vicini con manifestazioni di gioia, per sentirsi sollevati nell'animo come all'aurora di un nuovo giorno, e per esprimere la riconoscenza per l'infinito amore del Signore, che si fa uno di noi.

Per nove giorni si alternano le profezie dell'A.T. e i testi del N.T.; nei nove giorni sono raffigurati i nove mesi, nei quali il Dio uomo volle essere contenuto nella segreta stanza di un utero verginale: causa o ragione ben degna di venerazione da parte di tutti. Chi, infatti, anche solo col pensiero, potrebbe comprendere come, nell'utero di una donna, Dio si sia unito all'uomo in un'unica persona? Riguardo poi al fatto che diamo a un giorno il valore di un mese, contraindovendo i nove mesi in nove giorni, la contrazione del tempo è scelta razionale e sensata, per impedire che la gioia di questa celebrazione sia interrotta dal fraporsi di qualche festa o la devozione si raffreddi, una volta presa dalla noia, facile alla debolezza umana; e per ottenere invece che la devozione, rafforzata dal continuo fervore, sia, in quanto più breve, tanto più pura e perciò più accetta alla suprema dignità.

Partecipiamo, dunque, numerosi, nell'ora della **Messa vespertina delle 16.30**, con salmi e inni; e anticipiamo con una letizia nuova le gioie della solennità ormai vicina, e andiamo incontro, con conveniente ossequio di sudditi, al nostro Re che avanza.



Le nove antifone previste con la splendida bellezza delle parole e la carezzevole dolcezza della melodia, composta con cura e decoro esprimono la pienezza di grazia; sono le antifone che il coro della Chiesa canta nella celebrazione, in lode del Re e della Regina sua madre, esprimendo il suo affetto con la voce e il canto. Non senza ragione, le nove antifone sono unite al Cantico della Vergine, poiché questa celebrazione la dedichiamo sia alla Madre che al Figlio, e con certezza affermiamo che la perfezione dei carismi, sovrabbondante nel Figlio, fu totalmente presente nella Madre.

Tempo di Natale

Inizia con i primi vesperi di Natale il 24 dicembre sera e termina con la festa del Battesimo del Signore la domenica successiva alla festa dell'Epifania.

La festa del Natale risale forse all'anno 354 così come ci è documentata nel calendario Filocaliano. Le celebrazioni del Natale vanno dalla Messa della vigilia (24 sera), "Messa del

gallo" a mezzanotte, alla Messa dell'aurora e a quella del giorno. La festa vuol celebrare la presenza viva di Gesù Cristo, nel mistero, in mezzo agli uomini: il Dio-con-noi, ora risorto e glorioso, è sempre presente accanto al suo popolo, la Chiesa, ed effonde su di esso la sua grazia, egli ci rigenera come figli di Dio fino a farci condividere la vita di Dio.

La parola Epifania (6 gennaio) significa manifestazione, nel senso di qualcosa che si rivela, che *"appare"* o si manifesta pubblicamente, qualcosa di nascosto che viene fatto conoscere e diventa palese. La festa inizialmente celebrata in oriente aveva lo stesso significato del Natale, venuta o apparizione nel mondo, incarnazione e nascita... Ma ben presto si è unito anche il ricordo del battesimo di Gesù. Nella festa dell'Epifania non si celebra tanto un preciso avvenimento riguardante Gesù Cristo, quanto piuttosto la sua *"manifestazione/rivelazione"* al mondo: un tema che si riscontra presente ed emergente dai diversi episodi riferiti dai Vangeli, in particolare l'adorazione dei Magi (prima rivelazione di Cristo Salvatore ai pagani), il battesimo di Gesù (la sua vera identità, proclamata dalla *"voce"* che viene dal cielo in quell'occasione: *"Tu sei il Figlio mio prediletto"*), il primo miracolo di Gesù (*"Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui"*). Attualmente, nella liturgia romana, la memoria del Battesimo di Gesù viene celebrata ogni anno la domenica seguente all'Epifania. La festa dell'Epifania è tutta incentrata sull'episodio dei Magi, narrato nel c. 2 del Vangelo di Matteo. La festa del Battesimo di Gesù è la celebrazione che chiude il tempo di Natale, se si esclude l'appendice, la

celebrazione della Presentazione al Tempio del Signore il 2 febbraio. Con il Battesimo Gesù dà inizio alla sua attività messianica. Nel periodo che va dal Natale alla fine dell'anno civile trova posto il ricordo di coloro che diedero la vita per Gesù, santo Stefano e i santi Innocenti, di colui che fu più vicino durante la sua vita al Signore e accolse Maria nella sua casa, Giovanni, l'evangelista; e ancora la festa della Sacra Famiglia e soprattutto la più antica festa di Maria, la festa della Madre di Dio che coincide con il capodanno e, ormai da diversi anni, con la giornata della pace.



Una riflessione per vivere in pienezza il Natale



La bellezza del Vangelo natalizio tocca il cuore di ogni uomo che lo ascolta con attenzione - una bellezza che è splendore della verità. Ci commuove il fatto che Dio si fa bambino, affinché noi possiamo amarlo, affinché osiamo amarlo, e, come bambino, si mette fiduciosamente nelle nostre mani. Dio dice quasi: So che il mio splendore ti spaventa, che di fronte alla mia grandezza tu cerchi di affermare te stesso. Ebbene, vengo a te come bambino, perché tu possa accogliermi ed amarmi. Ma ci impressiona la parola dell'evangelista, detta quasi di sfuggita, che per loro non c'era posto nell'alloggio. Inevitabilmente sorge la domanda su come andrebbero le cose, se Maria e Giuseppe bussassero oggi alla nostra porta. Ci sarebbe posto per loro? E poi ci viene in mente che questa notizia, apparentemente

casuale, della mancanza di posto nell'alloggio che spinge la Santa Famiglia nella stalla, l'evangelista Giovanni l'ha approfondita e portata all'essenza scrivendo: *"Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto"*. Così la grande questione morale su come stiano le cose da noi, Italiani ed Europei, riguardo ai profughi, ai rifugiati, ai migranti ottiene un senso ancora più fondamentale: abbiamo veramente posto per Dio, quando Egli cerca di entrare da noi? Abbiamo tempo e spazio per Lui? Non è forse proprio Dio stesso ad essere respinto da noi? Ciò comincia col fatto che **non abbiamo tempo per Dio**. Quanto più velocemente possiamo muoverci, quanto più efficaci diventano gli strumenti che ci fanno risparmiare tempo, tanto meno tempo abbiamo a disposizione. **E Dio?** La questione che riguarda Lui **non sembra mai urgente**. Il nostro tempo è già completamente riempito. Ma le cose vanno ancora più in profondità. Dio ha veramente un posto nel nostro pensiero? La metodologia del nostro pensare è impostata in modo che Egli, in fondo, non debba esistere. Anche se sembra bussare alla porta del nostro pensiero, Egli deve essere allontanato con qualche ragionamento. Per essere ritenuto serio, il pensiero deve essere impostato in modo da rendere superflua l'**"ipotesi Dio"**. Non c'è posto per Lui. Anche nel nostro sentire e volere non c'è lo spazio per Lui. Noi vogliamo noi stessi, vogliamo le cose che si possono toccare, la felicità sperimentabile, il successo dei nostri progetti personali e delle nostre intenzioni. Siamo completamente "riempiti" di noi stessi, così che non rimane alcuno spazio per Dio. E per questo non c'è neppure spazio per gli altri, per i bambini, per i poveri, per gli stranieri. A partire dalla semplice parola circa il posto mancante nell'alloggio possiamo renderci conto di quanto ci sia necessaria l'esortazione di san Paolo: *"Lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare!"*. Paolo parla del rinnovamento, del dischiudere il nostro intelletto; parla, in generale, del modo in cui vediamo il mondo e noi stessi. La conversione di cui abbiamo bisogno deve giungere veramente fino alle profondità del nostro rapporto con la realtà. Preghiamo il Signore affinché diventiamo vigili verso la sua presenza, affinché sentiamo come Egli bussa in modo sommesso eppure insistente alla porta del nostro essere e del nostro volere. Pre-



ghiamolo affinché nel nostro intimo si crei uno spazio per Lui. E affinché in questo modo possiamo riconoscerlo anche in coloro mediante i quali si rivolge a noi: nei bambini, nei sofferenti e negli abbandonati, negli emarginati e nei poveri di questo mondo.

Ma c'è un'altra parola nel racconto di Natale sulla quale vale la pena di riflettere: **l'inno di lode** che gli angeli intonano dopo il messaggio circa il neonato Salvatore: *"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini del suo compiacimento"*. Dio è glorioso. Dio è luce pura, splendore della verità e dell'amore. Egli è buono. È il vero bene, il bene per eccellenza. Gli angeli che lo circondano trasmettono in primo luogo semplicemente la gioia per la percezione della gloria di Dio. Il loro canto è un'irradiazione della gioia che li riempie. Nelle loro parole sentiamo, per così dire, qualcosa dei suoni melodiosi del cielo. Là non è sottesa alcuna domanda sullo scopo, c'è semplicemente il dato di essere colmi della felicità proveniente dalla percezione del puro splendore della verità e dell'amore di Dio. Da questa gioia vogliamo lasciarci toccare: esiste la verità. Esiste la pura bontà. Esiste la luce pura. Dio è buono ed Egli è il potere supremo al di sopra di tutti i poteri. Di questo fatto dovremmo semplicemente gioire nella notte santa, insieme agli angeli e ai pastori.

Con la gloria di Dio nel più alto dei cieli è in relazione la pace sulla terra tra gli uomini. Dove non si dà gloria a Dio, dove Egli viene dimen-

ticato o addirittura negato, non c'è neppure pace. Oggi, però, diffuse correnti di pensiero asseriscono il contrario: le religioni, in particolare il monoteismo, sarebbero la causa della violenza e delle guerre nel mondo; occorrerebbe prima liberare l'umanità dalle religioni, affinché si crei poi la pace; il monoteismo, la fede nell'unico Dio, sarebbe prepotenza, causa di intolleranza, perché in base alla sua natura esso vorrebbe imporsi a tutti con la pretesa dell'unica verità. È vero che, nella storia, il monoteismo è servito di pretesto per l'intolleranza e la violenza. È vero che una religione può ammalarsi e giungere così ad opporsi alla sua natura più profonda, quando l'uomo pensa di dover egli stesso prendere in mano la causa di Dio, facendo così di Dio una sua proprietà privata.

Contro questi travisamenti del sacro dobbiamo essere vigilanti. Se un qualche uso indebito della religione nella storia è incontestabile, non è tuttavia vero che il **"no"** a Dio ristabilirebbe la pace. Se la luce di Dio si spegne, si spegne anche la dignità divina dell'uomo. Al-

lora egli non è più l'immagine di Dio, che dobbiamo onorare in ciascuno, nel debole, nello straniero, nel povero. Allora non siamo più tutti fratelli e sorelle, figli dell'unico Padre che, a partire dal Padre, sono in correlazione vicendevole. Che generi di violenza arrogante allora compaiono e come l'uomo disprezzi e schiacci l'uomo lo abbiamo visto in tutta la sua crudeltà nel secolo scorso.

Solo se la luce di Dio brilla sull'uomo e nell'uomo, solo se ogni singolo uomo è voluto, conosciuto e amato da Dio, solo allora, per quanto misera sia la sua situazione, la sua dignità è inviolabile. Nella Notte Santa, Dio stesso si è fatto uomo, come aveva annunciato il profeta Isaia: il bambino qui nato è *"Emmanuele"*, Dio con noi. E nel corso di tutti questi secoli davvero non ci sono stati soltanto casi di uso indebito della religione, ma dalla fede in quel Dio che si è fatto uomo sono venute sempre di nuovo forze di riconciliazione e di bontà. Nel buio del peccato e della violenza, questa fede ha inserito un raggio luminoso di pace e di bontà che continua a brillare.



Così Cristo è la nostra pace e ha annunciato la pace ai lontani e ai vicini. Come non dovremmo noi pregarlo in quest'ora: Sì, Signore, annuncia a noi anche oggi la pace, ai lontani e ai vicini.

Fa' che anche oggi le spade siano forgiate in falci, che al posto degli armamenti per la guerra subentrino aiuti per i sofferenti. Illumina le persone che credono di dover esercitare violenza nel tuo nome, affinché imparino a capire l'assurdità della violenza e a riconoscere il tuo vero volto. Aiutaci a diventare uomini *"del tuo compiacimento"* – uomini secondo la tua immagine e così uomini di pace.

Appena gli angeli si furono allontanati, i pastori dicevano l'un l'altro: Orsù, passiamo di là, a Betlemme e vediamo questa parola che è accaduta per noi. I pastori si affrettavano nel loro cammino verso Betlemme, ci dice l'evangelista.

Una santa curiosità li spingeva a vedere in una mangiatoia questo bambino, del quale l'angelo aveva detto che era il Salvatore, il Cristo, il Signore.

La grande gioia, di cui l'angelo aveva parlato, aveva toccato il loro cuore e metteva loro le ali. Andiamo di là, a Betlemme, dice la liturgia della Chiesa oggi a noi. Usciamo dalle nostre abitudini di pensiero e di vita e oltrepassiamo il mondo meramente materiale per giungere all'essenziale, al di là, verso quel Dio che, da parte sua, è venuto di qua, verso di noi. Vogliamo pregare il Signore, perché ci doni la capacità di oltrepassare i nostri limiti, il nostro mondo; perché ci aiuti a incontrarlo, specialmente



nel momento in cui Egli stesso, nella Santissima Eucaristia, si pone nelle nostre mani e nel nostro cuore.

I pastori si affrettavano. Una santa curiosità e una santa gioia li spingevano. Tra noi forse accade molto raramente che ci affrettiamo per le cose di Dio. Oggi Dio non fa parte delle realtà urgenti. Le cose di Dio, così pensiamo e diciamo, possono aspettare. Eppure Egli è la realtà più importante, l'Unico che, in ultima analisi, è veramente importante.

Perché non dovremmo essere presi anche noi dalla curiosità di vedere più da vicino e di conoscere ciò che Dio ci ha detto? Pregiamolo affinché la santa curiosità e la santa gioia dei pastori tocchino in quest'ora anche noi, e andiamo quindi con gioia di là, a Betlemme - verso il Signore che anche oggi viene nuovamente verso di noi. Amen.



Produzione e vendita diretta di reti, materassi
e sistemi di riposo

COMPLETI di schermatura biomedical

Massima qualità al minor prezzo

DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO

PONTIDA (Bg)

Via Bergamo, 849 - tel. +39 035 795128 - fax +39 035 795509



**le Offerte del
50° Anno
di Fondazione**

**SCONTO
20%**

**su Rete Anatomica e
Materasso su misura per Te**



**... dormire bene
per vivere meglio**



ONORANZE FUNEBRI

COMETTI

MARIANO DI DALMINE - Via Toscana, 2 - Tel. 035 502700

OSIO SOTTO - Via Leopardi, 3 - Tel. 035 502700

BREMBATE SOTTO - Piazza Don Todeschini, 17 - Tel. 035 502700

Servizio **AMBULANZA**

COMETTI

Convenzionato
con



DALMINE - Tel. 035 502700

Dalla Scuola dell'Infanzia

"San Zeno"

Eccoci qui, ancora a raccontare un po' di noi e dei nostri bambini. Ci siamo lasciati, poco tempo fa, con la presentazione del progetto annuale **"nessun luogo è lontano"**, e, come da non credere, ci ritroviamo già a natale.

Dopo i primi mesi dedicati all'accoglienza dei nostri nuovi piccoli, dove abbiamo cercato di creare un'atmosfera piacevole per permettere a tutti i bambini di essere accolti con le loro aspettative, i loro progetti e la loro vita affettiva, ci siamo addentrati in un battibaleno all'interno del vero e proprio progetto.

Il nostro amico Giovannino Perdigiorno ha conosciuto luoghi fantastici, ma ahimè, un paese perfetto non l'ha ancora trovato! Ha incontrato gli **uomini di zucchero**... ma un po' di sale in zucca questi proprio non ce l'hanno? È capitato nel paese degli **uomini di cioccolato** ... ma per la paura di diventare un uovo con dentro la sorpresa, li ha salutati senza offesa! E che dire degli **uomini di ghiaccio**? Mmh... un popolo "sottozero" e senza cuore, metterebbe tutti di malumore!

E... cammina cammina, arriva nel paese nuvoloso, al paese malinconico, nel paese senza punta...

Ogni sezione svilupperà, in base alle esigenze della classe, il proprio progetto tenendo conto dei bisogni, delle competenze e del bagaglio educativo-culturale dei propri bambini.

Ormai si sa, siamo una scuola che lavora a classi aperte, ciò vuol dire che i bambini hanno la possibilità di lavorare e giocare quotidianamente con tutti gli alunni delle altre sezioni, sia nel corso dei vari progetti che nei nostri tradizionali laboratori; la novità di quest'anno è l'introduzione del laboratorio di **"danze nel mondo"**, che offre l'opportunità ai bambini di arricchirsi conoscendo l'aspetto musicale-coreografico di diverse culture.

Dal punto di vista religioso, si sta avvicinando per noi un momento davvero particolare e importante: **l'avvento**. A partire da giovedì 21 novembre, per quattro settimane verranno affrontati i passi del vangelo, attraverso la drammatizzazione che i nostri gentilissimi genitori, trasformati in grandi attori, si offrono di mettere in scena.

Ogni settimana sarà legata ad un impegno che i

bambini dovranno portare a termine con sacrificio e dedizione. Il tema è quello della **strada** che condurrà ad alcune persone: agli anziani, agli ammalati, ai poveri ed infine ai bambini dell'Africa.

Ai primi verranno offerti dei biscotti, agli ammalati verrà donato un addobbo per l'albero di natale, ai poveri un pacco alimentare, mentre, per **i bambini del Malindi**, che sono i più lontani e che non hanno nulla, verrà chiesto di donare **1 euro per la costruzione di una scuola materna**. L'impegno dell'ultima settimana sarà quindi quello della rinuncia e il simbolo per eccellenza che collegherà tutte le strade sarà quello della casa intesa come luogo di rifugio, accoglienza e ospitalità.

Oltre all'Avvento, i nostri piccoli si stanno preparando per lo spettacolo di fine anno, ma riguardo a questo non possiamo sbilanciarci più di tanto! Potrete vedere i vostri piccoli attori all'opera nelle serate di mercoledì e giovedì 18 e 19 dicembre presso la sala della comunità dell'oratorio. Come sempre vi aspettiamo numerosissimi!

Abbiamo già ringraziato più volte tutti i genitori, nonni e volontari per l'aiuto prezioso donato alla scuola e, rinnovando tale gratitudine, è lecito sottolineare che il ringraziamento più grande è rivolto ai nostri bambini: grazie per i vostri sorrisi, per la vostra spontaneità e soprattutto per la vostra allegria, che è l'emozione più grande, trasmessa quotidianamente ad ognuno di noi! A tal proposito, abbiamo deciso di salutarvi con questa bella filastrocca di G. Rodari:

Giovannino Perdigiorno
 ha perso il tram di mezzogiorno
 ha perso la voce, l'appetito,
 ha perso la voglia di alzare un dito,
 ha perso il turno, ha perso la quota,
 ha perso la testa (ma era vuota),
 ha perso le staffe, ha perso l'ombrello,
 ha perso la chiave del cancello,
 ha perso la foglia, ha perso la via:
 tutto è perduto fuorché l'allegria!

Stefy



Panini di burro

Vita di...

ORATORIO SIO SOPRA



Ritiri, Animazione, Incontri, Cre, Campiscuola...

[www.!\[\]\(b3131996c2d47980618867ba93d92313_img.jpg\)oratosio.it](http://www.oratosio.it)

Grazie!
Don Vinicio

Benvenuto!
Don Daniele



SALUTO A DON VINICIO

10 NOVEMBRE 2013



PAROLA

Alcuni momenti
della S. Messa di
ringraziamento.

PACE





PREGHIERA



PANE



**Questo è
il mio corpo
offerto
per voi.**



Grazie don
per la strada che hai percorso in questi anni
nella nostra comunità.
Sei stato la nostra guida sicura e ci hai aiutato
a conoscere meglio il Vangelo e a saperlo
tradurre nella quotidianità e nell'incontro con
i ragazzi ed i bambini.

Da buon maestro hai saputo camminare
davanti a noi, con lo sguardo oltre, indicandoci
percorsi nuovi; hai saputo camminare al
nostro fianco, condividendo tante esperienze
e momenti preziosi.
A volte ci hai lasciato camminare da soli ma
forti dei tuoi insegnamenti e certi di poter
contare sul tuo sostegno.

Ora, insieme a te, desideriamo ringraziare Dio
per il dono di questi anni e per tutto il bene
che hai seminato nella nostra comunità.
Il Signore doni a te la forza per il nuovo
servizio che ti è stato affidato e a noi doni
il coraggio e la passione di continuare il
cammino che tu ci hai indicato.

I catechisti e gli animatori





Don Vinicio, con gli adolescenti, poco prima dello spettacolo.



Foto di gruppo con tutti i bambini, ragazzi, adolescenti e catechisti.

Ora le nostre strade si dividono ma sappiamo che resteremo sempre uniti in Dio e che continueremo a perseguire lo stesso obiettivo, l'obiettivo che ci ha indicato don Bosco:

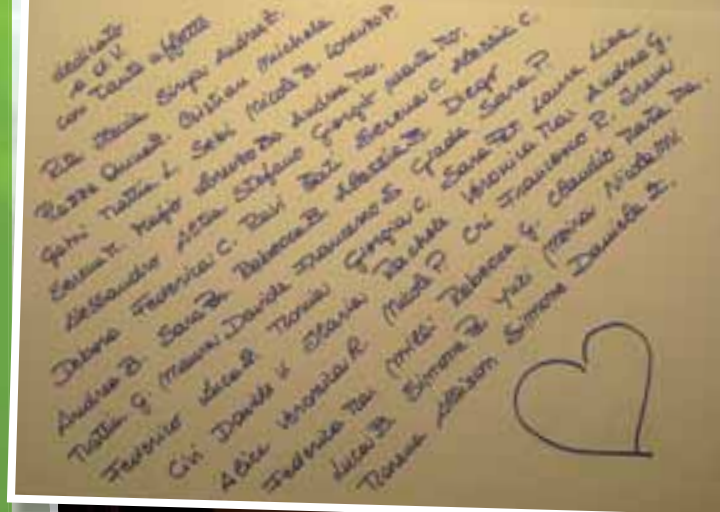
"Amate i bambini,
amate i ragazzi, amate i giovani.
Amateli perché sono di Dio"

I piccoli semi che hai gettato durante questi anni, iniziano a dare i loro frutti.

A noi che abbiamo condiviso con te questi anni, oltre a questo prezioso regalo, resta la ricchezza dei tuoi insegnamenti. La tua disponibilità, la tua concretezza, il tuo sostegno, la tua capacità di ascolto e la fiducia che ci hai sempre dimostrato, ci hanno aiutato a crescere e ci sosterranno nel cammino futuro. Grazie don!

I tuoi animatori

**BRAVI RAGAZZI!
SIETE LA MIA PAROLA!**



INGRESSO A FIORINE

17 NOVEMBRE 2013



Ultima foto di gruppo
prima dell'entrata
a Fiorine.



L'accoglienza del Sindaco di
Clusone e dei bambini all'arrivo
di Don Vinicio nella Parrocchia di Fiorine





Alcuni momenti della messa...



Fiori da parte dei bambini dell'asilo

Consegna delle chiavi!



Grazie Don Vinicio...
Buon Cammino nella tua nuova comunità!

Voi che sull'altare sarete messi a contatto con il corpo e sangue di Cristo, volete conformare a lui tutta la vostra vita?

Carissimi,

ho voluto intitolare così, ricordando una promessa fatta, i brevi pensieri che condivido con voi a pochi giorni dalla mia ordinazione diaconale. Ho raggiunto una meta del cammino che in realtà è una partenza, una missione e, questa volta, per tutta la vita. Non un premio per i meriti personali, ma un dono da condividere nella gioia. Il mio servizio da diacono avviene concretamente in due comunità: in seminario e a Osio Sopra.

Qualche giovane dell'oratorio mi prende in giro perché non mi sono ancora abituato a essere chiamato "DON"... È una Grazia che richiede un po' di tempo per farci l'abitudine e per fortuna nelle "cose" di Chiesa don Gianni è pronto a intervenire quando mi vede in difficoltà. Penso che il tempo mi aiuterà ad assimilare questi cambiamenti, ma mi auguro di non farci mai l'abitudine, di non sentirmi mai troppo

"pratico" delle cose di Dio, "diversamente si diventa maneggioni del sacro e gestori di qualcosa che, al contrario,

ci sfugge, ci supera e ci deve stare davanti sempre come mistero da accogliere e adorare" (don M. D'Agostino). Adesso viene il tempo in cui, alla domanda scritta sopra, devo rispondere con la vita: *"Sì, con l'aiuto di Dio, lo voglio".*

Vi ringrazio, perché a Osio mi sono sentito subito accolto, vi chiedo di continuare a pregare per me e i miei compagni perché impariamo a essere servi a immagine di Gesù, verbo fatto carne per amore dell'umanità!

don Daniele



ORDINAZIONE DIACONALE 31 OTTOBRE 2013

Don Daniele con i suoi compagni di Diaconato





ADOLESCENTI

Continuano gli incontri del gruppo adolescenti. Gli appunti per il **mese di Dicembre** sono:

Domenica 8 dalle 18.00 alle 19.30 circa, al termine ci si può fermare a mangiare una pizza/pasta in compagnia.

Lunedì 23 ritrovo ore 18.30 per le confessioni, cena insieme, veglia di preghiera di Natale e al termine scambio di auguri tra tutti gli adolescenti!



CAMPOSCUOLA INVERNALE 2014

Anche quest'anno l'Oratorio offre a tutti gli ADOLESCENTI (dalla 1 superiore in su) la possibilità di trascorrere qualche giorno di "vacanza" sulla neve dal 2 al 5 GENNAIO a Peghera (BG).

Chi è intenzionato a venire consegnerà l'iscrizione versando la quota di partecipazione (quota che non verrà restituita in caso di disdetta poiché si deve anticipare alla casa una caparra per l'iscrizione). Ulteriori informazioni saranno date in seguito.

Partenza Giovedì 2 Gennaio in mattinata e ritorno ad Osio il 5 Gennaio in serata. Il costo complessivo del campo scuola è di Euro 55,00 (pullman compreso). In ogni caso le iscrizioni rimarranno aperte fino ad esaurimento posti.





Sulle orme dei Discepoli di Emmaus
con la terza elementare



DOMENICHE di RITIRI

3-4-5 Elementare

Un po' di ballo come
riscaldamento



Divertimento assicurato
per grandi e piccoli...





Forza!... tra poco iniziano i giochi servono i palloncini!



Bambini di quarta:
ricordate la storia
della bicicletta
gialla???





Quinta elementare...
Noi chiesa di persone



www.oratosio.it

AVVENTO 2013

ELEMENTARI

La preghiera durante il periodo di Avvento si svolgerà di sabato, al termine dell'incontro di catechismo, in chiesa parrocchiale dalle 11.30 alle 11.45.

MEDIE

Come ogni anno, per i ragazzi delle medie la preghiera di avvento si svolgerà in oratorio la mattina alle 7.25, per poi fare colazione in compagnia ed andare tutti insieme a scuola. Prendi nota dei giorni!

Prima media

il martedì 3 - 10 e 17 Dicembre

Seconda media

il mercoledì 4 - 11 e 18 Dicembre

Terza media

il giovedì 5 - 12 e 19 Dicembre



Un resoconto di vita per un lunghissimo grazie

“**I**nsegnaci a contare i nostri giorni e giungeremo alla sapienza del cuore”. Recita così un versetto del salmo. Non lo so se sono diventato più sapiente, certamente i giorni sono corsi via davvero veloci; non mi sembra vero che siano passati già 9 anni. Non è possibile condensare in qualche parola tutto quello che ho vissuto ma sento il desiderio e il dovere di dire grazie.

Vorrei in questa pagina fare molti nomi precisi ma il rischio di dimenticare qualcuno è evidente perciò fatto salvo qualche caso mi limito ad un ringraziamento che coinvolge tutte quelle persone che mi hanno aiutato e voluto bene.

Grazie innanzitutto a don Gianni. Grazie per la tua testimonianza di fede e la tua “paternità spirituale”. Sono stato un curato fortunato a trovare un parroco come te e considerato che sono stato l'unico che hai avuto ti dico davvero grazie per la tua “fraternità sacerdotale”. La cosa che più mi ha impressionato in questi anni è stata la tua laboriosità, la tua continua ricerca, la freschezza di un uomo di 75 anni capace ancora di parlare ai bambini e ai ragazzi, così come in maniera ben più erudita agli adulti. Non ti sei fermato un attimo, mai, sempre alla ricerca di nuove strade, nuovi percorsi senza arrenderti di fronte alla partecipazione a volte davvero scoraggiante, a volte superficiale, a volte ingiustificatamente ostile; quanti incontri preparati, quanti libri letti per “aggiornarti” in mezzo ad un sacco di problemi e cavilli burocratici e non solo... quanta generosità e lavoro, quanta premura pastorale di cui anche i tuoi forti richiami educativi sono stati un segno, quanta partecipazione alla scuola materna, quanta disponibilità nei miei confronti; grazie don Gianni per la fiducia che mi hai regalato: mi sono sempre sentito libero di dirti ciò che pensavo anche quando non ero d'accordo; non hai mai fatto una piega, mi hai sempre ascoltato e poi, giustamente per ruolo, decidevi cosa era meglio. Grazie perché hai tante volte “alleggerito” il mio carico di lavoro, a volte molto di più di quanto non abbia fatto io per te. Ora tocca a me diven-



tare parroco: penso che mi ricorderò, nel mio futuro, di ciò che tu sei stato per me. Ma come ti ho già promesso, in questi mesi farò un corso intensivo per “imparare l’arte e metterla da parte”. Ti auguro un ultimo anno ad Osio ricco di soddisfazioni e gratificazioni e spero tanto che la gente di Osio si renda conto del peso che porta (e sopporta) un uomo della tua età nel condurre una parrocchia e ti sia vicino, con la comprensione, la preghiera e il sostegno concreto.

Pensando all’animazione liturgica non posso non pensare ai preziosissimi sagristi: Luigi, Alberto, Bruno e Franco; un esempio di disponibilità e generosità fatta di tante azioni nascoste: dal preparare quanto serve per la messa, al riordino delle sedie, ai tanti cerini ripuliti, al riordino della sagrestia, alla preparazione delle feste, dei funerali e dunque anche all’accettazione di un tempo scandito dalle “cose di Dio”. Grazie per la vostra saggezza di vita condivisa nei minuti prima e dopo la messa.

Grazie ai catechisti che ho incontrato in questi anni; con loro ho condiviso la fede, la ricerca approfondita di Dio nella riflessione e nella comprensione della parola di Dio. Nel tentativo di trovare le forme e i linguaggi più adatti ai ragazzi per testimoniare il vangelo ci siamo accorti che in realtà siamo noi stessi, in prima persona, a

crescere; mai come nella fede vale il detto che “nessuno può dare quello che non ha”, però Gesù è così buono che sceglie proprio noi per indicare Lui: il catechista, il sacerdote non propongono se stessi come modello da seguire (sono tante le nostre incoerenze) ma con tutto il carico del loro limite dicono con la vita “segui Gesù, scegli Gesù”. Grazie Signore per avermi donato persone disponibili ad intraprendere un cammino di fede fatto di riflessione, incontri, partecipazione alla messa, preghiera, preparazione degli incontri, dei ritiri, fatto di tanto tempo speso fedelmente (ogni sabato e domenica!) per Te. Fai crescere tutto questo “ben di Dio” seminato con fatica e a volte con dolore.

Grazie agli animatori che attraverso il metodo dell’animazione hanno seminato il vangelo coltivando la gioia, l’allegria dello stare insieme tra sorrisi e abbracci. L’animatore è colui che dà anima, è cioè colui che testimonia che “vuole bene a Dio” e lo fa attraverso la gioia del gioco vissuto INSIEME. Grazie agli animatori che hanno preso sul serio questo impegno dedicando tanto tempo in maniera fedele, dimostrando maturità e creatività, antepo- nendo al proprio interesse e ai propri “impegni” la scelta di donare gran parte del proprio tempo libero, grazie a coloro che non si sono fermati solo all’aspetto “organiz-

zativo” ma hanno capito che c’è qualcosa “oltre” il semplice fare e organizzare, o meglio c’è “Qualcuno” nascosto nelle pieghe delle attività oratoriane che è il vero protagonista e animatore della comunità cristiana: Gesù Risorto. Grazie cari “ado-gio” per lo spettacolo che mi avete riservato: spero sia servito anche a voi per capire quanto è bello vivere insieme facendo il bene per gli altri. La vita ha senso solo se diventa un “dono”: crescete dunque nella fede perché Gesù ci/vi spinge ad orizzonti di vita grandiosi e stupendi. Ascoltate la sua voce, seguitelo: è il senso più profondo di ogni amore umano, è il senso più profondo della vita perché Gesù è la Verità che parla dentro di noi.

Grazie a tutti i baristi, ai volontari del cinema, alle donne che puliscono l’Oratorio. Senza queste persone generose la “macchina organizzativa” non starebbe in piedi; la vostra fedeltà a questo servizio gratuito è preziosa, l’oratorio ha bisogno di persone che umilmente, senza protagonismi o il desiderio di mettersi in mostra o di continui riconoscimenti, si mettono a disposizione per il bene dei ragazzi, veri destinatari dell’Oratorio. L’accoglienza, la pazienza in certi momenti, la fatica dell’ordine e della pulizia sono parte di quei gesti nascosti che nessuno vede se non Dio solo. Siate ricompensati da tanta generosità.





Grazie alla scuola materna per tutto ciò che ho ricevuto: non posso non citare con affetto le maestre, le cuoche, il personale con le quali ho condiviso parte del mio cammino attorno ad uno dei gesti più familiari: il pranzo. Grazie per le attenzioni, i regali, l'amicizia. Grazie soprattutto a Simonetta. Al termine di ogni spettacolo, nei tuoi ringraziamenti, hai sempre detto che l'anima della scuola siamo Don Gianni ed io; in parte è vero (più per don Gianni che per me) ma sappiamo benissimo da chi è gestita e coordinata la scuola. Grazie per essere l'anima viva e appassionata di una realtà così ricca, complessa, spesso complicata e faticosa da gestire per tutto quell'intreccio di relazioni che si stabiliscono tra genitori, maestre, bambini, personale; ciò richiede grande energia e lucidità e nella tua particolare condizione di vita (una mamma sola con due figlie da crescere) sei sempre stata all'altezza cercando le soluzioni più giuste e corrette, nell'onestà e a volte nel rigore che richiede il tuo ruolo. Grazie Simonetta perché se la nostra scuola è punto di riferimento su un territorio che va oltre il nostro paese lo dobbiamo a te, grazie per l'elevata qualità del servizio: che bella la nostra scuola, non solo esteticamente ma per quel clima così familiare, laborioso e vivo che si respira. E questo è dovuto tanto al tuo merito: la tua intelligenza, la tua onestà intellettuale e la tua competenza affinata nel tempo e dal confron-

to con molte figure educative ti permettono di vedere, intuire ed intercettare le cose importanti ed essenziali, di sottolineare continuamente il senso dei progetti, di capire i bambini ed intuirne le potenzialità e anche gli aspetti più delicati e problematici che con fatica e a volte, ostinata cecità, certi genitori non vogliono vedere; quanto tempo gratuito dedicato alla scuola, quante ore gratis per far sì che i bimbi si sentano in un ambiente capace di farli crescere in autonomia; non sei certo una con l'orologio in mano! La tua disponibilità, l'esagerata generosità nel prenderti a cuore le situazioni di difficoltà, la serietà, il senso del dovere, la carità esercitata nei confronti di tante situazioni e persone, dalle maestre ai genitori, la pazienza e l'ascolto, la ricerca degli atteggiamenti educativi corretti (che spesso sono disattesi da una certa fragilità genitoriale diffusa) sono atteggiamenti che mi hanno edificato e commosso. Grazie per il tuo servizio tanto nascosto quanto prezioso: se solo si capisse cosa vuol dire sentire sulle spalle per tutto l'anno la responsabilità di oltre 200 bambini piccoli (con tutti i loro bisogni)!!! Credo che la parola grazie, a te e alle maestre, al personale e ai volontari sia il minimo. Grazie per la tua testimonianza tradotta in energia e passione riversate nella scuola dell'Infanzia.

Grazie a tutti i volontari dell'Oratorio, sia quelli ordinari e saltuari

sia a quelli della festa; grazie ai componenti del consiglio pastorale e del CPAE (specialmente a Gabriella per l'incredibile e preciso lavoro sui conti della parrocchia), grazie a chi è passato nella storia dell'Oratorio e non c'è più, ai volontari defunti.

Grazie a tutti i genitori impegnati, interessati al cammino dei propri figli; non arrendetevi di fronte ad una cultura contraria e contraddittoria rispetto al vangelo: il vostro esempio di bene è ciò che rimane nei vostri figli.

Grazie a chi ha condiviso anche il tempo libero con me, ai compagni di calcio, ai papà, al gruppo arcieristico della 04owls: grazie per lo stare insieme gratuito, tra un calcio al pallone, una risata, una pizzata e tante frecce!

Grazie alla polizia locale, sempre impegnata e disponibile nei momenti di bisogno e necessità. Grazie per il supporto dato in diverse circostanze.

Grazie anche alla protezione civile, che ci ha "scortato" nelle nostre bicicletate al CRE per garantire sicurezza ai bambini.

Grazie alle associazioni che hanno collaborato con l'Oratorio. Qualcuno fa ancora fatica a capire che la collaborazione non significa "sfruttare gratuitamente l'Oratorio quando serve o fa comodo" ma costruire un progetto

insieme, dove ognuno mettendo liberamente quello che può (e se può), contribuisce al raggiungimento di un obiettivo condiviso, e non imposto da altri. Per questo ringrazio chi è stato rispettoso della mia persona, in quanto vice-responsabile di strutture e persone, che non sono evidentemente mie ma che il vescovo prima e il parroco poi mi han dato da gestire; a volte, dire dei “no” mi è costato molto ma penso di aver agito sempre nell’intento di prevenire spiacevoli situazioni; non è giusto che l’Oratorio è di tutti quando deve essere usato ma di pochi quando deve essere pulito, aggiustato, sostenuto ed aiutato! Grazie alla polisportiva con la quale si è intensificato un percorso di collaborazione che spero prosegua nel tempo; grazie all’Unitalsi con la quale ho condiviso un viaggio a Lourdes e ho potuto vedere quante fede c’è nelle persone anche nella sofferenza e nella malattia.

Grazie ai miei colleghi di scuola con i quali ho condiviso scelte difficili, sempre alla ricerca del bene degli alunni. Compito della scuola è “insegnare”, spesso le viene chiesto di “educare” alla vita; se è vero in parte che è evidente il compito educativo in un ambiente dove i ragazzi passano gran

parte della loro vita tuttavia non si può snaturare la missione propria della scuola che non è quella di “sostituire i genitori” né di fare la baby-sitter o assistenza ma è quella di sviluppare competenze, capacità di ragionare, conoscere, dialogare, confrontarsi con la forza delle idee e delle motivazioni: questo passa per il dovere-sacrificio di studiare e fare i compiti, gestire il tempo dello studio, dei propri impegni, fare i conti con le proprie reali capacità e sviluppare le potenzialità. Lo studio è il dovere dei ragazzi che devono essere supportati e non sostituiti o continuamente giustificati dai genitori; mai come oggi la cultura serve per affrontare la vita in modo non superficiale e consumistico ma in modo responsabile. Grazie dunque a chi in questi anni ha condiviso con me non tanto la preoccupazione per i progetti ministeriali ma le preoccupazioni per il buon sviluppo dei ragazzi.

Grazie al coro per l’animazione liturgica, la presenza ai funerali, alle grandi celebrazioni: una ricchezza preziosa per una comunità cristiana; grazie al coro dei giovani e degli adulti attenti ad un linguaggio musicale diversificato e più vicino alla sensibilità giovanile.

Grazie alle persone che hanno condiviso con me nei primi anni del mio ministero alcuni pellegrinaggi; grazie alle famiglie che mi hanno ospitato per una cena o un caffè, grazie a chi ha fatto il bene della parrocchia, ai chierichetti (specialmente a Mara), grazie ai manutentori della parrocchia e a tutti i benefattori.

Grazie ai volontari dello spazio compiti, servizio che l’Oratorio garantisce ormai da molti anni in forza anche della generosità di un privato che contribuisce alle spese che già l’Oratorio sostiene e alla disponibilità di tanti adolescenti volenterosi che dedicano il loro tempo ai più piccoli, non solo sotto il profilo scolastico ma soprattutto relazionale. I risultati di questi anni sono stati davvero importanti.

Grazie agli ammalati che nel silenzio della solitudine, della sofferenza e del dolore offrono preghiere per la comunità tutta; anche la malattia diventa un tempo propizio di purificazione della nostra fede e la preghiera diventa intercessione.

Grazie a voi ragazzi e adolescenti che siete stati la mia passione educativa. Ho cercato di volervi bene, spero che lo abbiate sentito. Grazie



per l'affetto e l'amore che mi avete dimostrato nella messa di saluto, vissuta nella serenità e nella pace.

Grazie alle persone che mi hanno accompagnato nella nuova parrocchia: ho sentito tanto affetto ed amicizia sincera, ho sentito di aver fatto parte della storia di queste persone. Mi sono sempre lasciato guidare da un proverbio "dai il pesce ma insieme insegna a pescare": penso di averlo fatto. Oggi i "miei" giovani camminano da soli, sono stati investiti di una responsabilità: quella di guidare l'Oratorio attorno alla figura di don Gianni e del futuro parroco; mi auguro che ci sia questo atteggiamento rispettoso delle persone che sono state invitate da me e da don Gianni ad assumersi la responsabilità di certe scelte e di proseguire l'organizzazione oratoriana, fortunatamente arricchita dalla presenza di don Daniele; mi auguro che nessuno si arroghi il diritto di fare senza chiedere, mi auguro che ognuno impari a stare al proprio posto rispettando le indicazioni che don Gianni e la sua "équipe" proporranno. Chi ha orecchi per intendere, intenda!

E infine grazie a Dio che in questi anni mi ha continuamente perdonato, amato, guidato. Ricor-



dando la pagina di vangelo della moltiplicazione dei 5 pani e 2 pesci mi ritrovo a dire grazie per questo miracolo rinnovato: Signore ti ho consegnato quello che sono, quello che ho, i miei "5 pani e due pesci"; mi sono chiesto "che cos'è questo per tanta gente?" Tu mi hai chiesto di consegnarli, di consegnarli, anche nei momenti bui, di difficoltà, di peccato: Tu li hai moltiplicati, hai moltiplicato il bene, i rapporti, hai fatto crescere quanto seminato, hai "sfamato" il cuore, la sete, la fame di

amore che ogni ragazzo e adulto porta dentro di sé. Signore Gesù, ti affido le persone che collaborano con don Gianni nella gestione dell'Oratorio: sostienile e guidale, imparino a consegnare la vita per amore, nelle tue mani.

Chiedo scusa se ho dimenticato qualcuno. Porto tutti nel cuore. Il Signore vi benedica e su di voi splenda la luce del suo volto.

Don Vincenzo Corminetti



Osio sopra
10 novembre 2013

Messa di saluto

Chi mi conosce bene sa che non sono di troppe parole; a volte le parole non bastano, specialmente in occasioni come questa. Nel settembre del 2004, se non ricordo male, alla prima messa delle 9.30 che avevo celebrato avevo fatto una specie di promessa, o meglio era un desiderio: avevo detto nel mio saluto iniziale “spero che nel tempo l’Oratorio si riempia di ragazzi”. Come prete giovane sono stati il mio principale pensiero; per un motivo semplicissimo: io ho vissuto anni stupendi nel mio oratorio, nell’oratorio ho maturato la mia vocazione di prete vivendo con tanta passione l’impegno di animatore. Ho pensato spontaneamente: per me è stato troppo bello, voglio che anche tanti altri ragazzi siano felici, conoscano Gesù e crescano nell’amore. Da quello che ho visto e che vedo me ne vado contento perché il Signore, anche attraverso la mia povera persona, ha esaudito il mio desiderio: l’Oratorio di Osio Sopra è una bella realtà, animata da persone generose e buone. Sarà così anche nel futuro finché ci saranno persone che seguono Gesù perché, come abbiamo ricordato nella festa di don Luca, è Lui che fa crescere se i nostri sforzi sono messi nelle sue mani.

Perciò sono 3 le parole che vi dico.

Scusa: scusa cara comunità di Osio se non sempre sono stato capace di testimoniare con coerenza e fedeltà il vangelo, di mostrare l’amore, la pazienza e il perdono di Dio; anche i preti, essendo uomini di carne e sangue e non macchine, non arrivano dappertutto ma soprattutto portano con sé il peso del limite, della fragilità, della povertà che però ho scoperto con gratitudine, non sono di ostacolo a Dio perché Gesù non ci chiede di essere perfetti ma ci chiede solamente di fidarci di Lui, ci chiede di lasciarci amare da Lui, così come siamo perché l’amore di Dio è più grande di ogni nostro peccato, di ogni nostro sbaglio. Ci salva la sua fedeltà.

Grazie: a tutte le persone che mi hanno voluto bene, che mi hanno aiutato perché si sono fidate, che mi hanno sostenuto, che sono state sincere con me, grazie per il bene gratuito ricevuto, per la stima e il sostegno. Grazie a voi, bambini e ragazzi, nella mia storia personale, nei momenti di difficoltà mi hanno sempre salvato i bambini, con la loro gioia spontanea, con la loro semplicità e leggerezza.

Grazie cari bambini, ragazzi, adolescenti: penso di avervi voluto bene.

Arrivederci: in questi ultimi mesi ho sentito tanto la vicinanza della madonna come non l’avevo mai sentita prima: a questa mia e nostra mamma affido il mio cuore perché sia un cuore che conservi la tenerezza e la purezza di Dio; è curioso: in questa parrocchia ho sperimentato l’amore della madonna, di una mamma; ora incontrerò un santo papà: vado nella parrocchia di San Giuseppe lavoratore; da piccolo, quando avevo 3 anni, mia mamma mi ha consacrato alla protezione di San Giuseppe ed ora potrò più fortemente sperimentare anche la sua intercessione: certe coincidenze nella vita sono segni evidenti di come io, fin da piccolo, sia stato nei pensieri e nel cuore di Dio. Per questo voglio dare tutto a Dio, perché Gesù ha dato “tutto” se stesso a me.

Per questo, e finisco, ancora una volta vi chiedo scusa, vi dico grazie e quando ne avrete voglia o vi ricorderete dite una preghiera per me. Ricordate cosa ha detto Gesù oggi: un giorno saremo ancora tutti insieme, con Lui e tra di noi.

Ciao cara comunità di Osio



Ingresso a Fiorine di Clusone



Saluto a nome della Scuola dell'Infanzia e del Nido

Dopo tanti procurati allarmi, questa volta ci si deve salutare davvero.

Tutto il personale della scuola dell'infanzia sente una profonda riconoscenza per la vicinanza che ci hai accordato in questi nove anni. Il servizio svolto è stato su tutti i fronti: dal laboratorio di calcio con i bambini grandi alle musiche per gli spettacoli, dall'impaginazione del pof alle videoriprese...

Dal momento che è impossibile ricordare quante cose hai fatto per la scuola e per ognuna di noi, ho pensato di riassumere il tuo operato con quattro parole il cui acronimo ne costituisce il comun denominatore:

Generosità

Educazione

Silenzio

Umiltà.

1) Per la prima l'ho già detto... La tua disponibilità è stata unica. Hai risposto alle nostre richieste anteponendole ai tuoi impegni e l'hai fatto sempre con il sorriso, beh, forse non proprio sempre in prima battuta, spesso dopo una sana tiratina d'orecchie.

2) Educazione: credo sia una delle tue grandi passioni... sei un educatore eccellente. Abbiamo condiviso tanti momenti di confronto nei quali mi hai messo nella condizione di riflettere sull'opportunità di anteporre ai libri di pedagogia e psicologia la lettura del Libro per eccellenza, il Vangelo. Proprio lì, infatti, vengono espone in modo semplice, ma efficace le prassi educative alle quali ogni adulto responsabile del proprio ruolo dovrebbe attenersi nella cura non solo del corpo, ma anche della mente dei piccoli. I frutti del tuo agire li stiamo godendo ora, proprio oggi li possiamo toccare con mano... hai saputo costruire un progetto educativo che ha permesso ai tuoi ragazzi di maturare la competenza che fa la differenza tra uomini: l'autonomia. Una persona si può dire autonoma quando ha raggiunto consapevolezza di sé, dei propri limiti, delle proprie potenzialità, quando è capace di riconoscere e gestire le proprie emozioni ed è in grado di creare e mantenere relazioni positive. Tutti questi elementi, però,

sono realizzabili ad una sola condizione di base: la fiducia. Un educatore, per essere tale, deve vedere in chi gli è stato "affidato" una persona capace, deve essere consapevole che si può sperimentare se stessi solo attraverso lo sperimentare la vita. Una buona guida non è quella che porta in braccio, ma è quella che segue o precede il gruppo senza perdere lo sguardo sul singolo. E' quanto hai fatto con noi e con i tuoi ragazzi!

3) Silenzio. Questo è un elemento che ti caratterizza in modo forte. Non sei uno dalla chiacchiera facile. Il tuo è un silenzio lontano dall'indifferenza o dal disinteresse, ma, al contrario, è l'atteggiamento di chi si pone in ascolto, di chi ha desiderio di comprendere.

Hai un tacere ricco di espressività e dal quale si possono cogliere significati diversi in relazione alla situazione: nei momenti di dolore è stato per noi presenza rispettosa; nelle circostanze di gioia le parole sono state sostituite da un sorriso tanto profondo quanto eloquente e, a fronte di giorni davvero pesanti, il tuo silenzio si è rivelato esercizio di carità. Hai saputo rispondere cristianamente ad un tipo di miseria ben più invalidante di quella di natura economica: la povertà morale e l'aridità di cuore. Ci hai dato l'insegnamento più importante che personalmente non sono stata capace di imitare.

4) Umiltà. Solo una persona umile può mettersi a servizio di una comunità con una presenza non invadente, testimoniando attraverso gli altri i propri valori, le proprie convinzioni senza mettersi in prima linea. Solo una persona umile riesce a fidarsi e ad affidarsi, a guardare l'umano con comprensione e compassione.

L'augurio è che tu possa trovare una comunità sapiente, capace cioè di valorizzare le tue qualità, benevola anche nell'accogliere anche le umane fragilità e silenziosa nel senso di rispettosa.

Nessun luogo è lontano... questo il titolo del nostro progetto, questo il nostro messaggio per te.

La distanza materiale non esiste quando si è già nel cuore e tu sei con noi.

Calendario d'Avvento e Natalizio

Domenica 1 dicembre: Inizio del tempo di avvento

Ritiro per le medie in oratorio: ore 9.00-16.00

Martedì 3 dicembre

Ore 20.30: Itinerario biblico-catechistico per adulti

Domenica 8 dicembre:

Immacolata Concezione di Maria

Ore 15.30: Incontro di formazione
per genitori e adulti, in oratorio

Ore 21.00: Concerto vocale offerto dalla
Colombera in chiesa parrocchiale



Martedì 10 dicembre

Ore 20.30: Itinerario biblico-catechistico per adulti

Giovedì 12 dicembre

Ore 15.30: Incontro di formazione per genitori e adulti, in oratorio

Domenica 15 dicembre: terza domenica di avvento

Ore 16.00: inizio della novena di Natale con celebrazione in chiesa

Martedì 17 dicembre

Ore 14.30: S. Confessioni in chiesa per tutte le medie,
con la presenza di diversi sacerdoti

Mercoledì 18 dicembre

Ore 20.30: Spettacolo natalizio della Scuola dell'Infanzia
nella sala della comunità

Giovedì 19 dicembre

Ore 20.30: Spettacolo natalizio della Scuola dell'Infanzia
nella sala della comunità

Venerdì 20 dicembre

Ore 14.30: S. Confessioni per 5^a, 4^a elementare

Ore 15.30: S. Confessioni per 3^a elementare

Ore 20.45: Elevazione natalizia
a cura dell'orchestra "Musica Ragazzi e Cori"

Sabato 21 dicembre

Ore 14.30-16.00: Confessioni individuali in chiesa parrocchiale
(don Bernardino e P. Francesco)

Domenica 22 dicembre

Ore 16.00: Amministrazione del S. Battesimo

Lunedì 23 dicembre

Ore 14.30-18.00: S. Confessioni individuali in chiesa

Ore 18.30: Celebrazione penitenziale per adolescenti e giovani in chiesa

Ore 21.00: Veglia in preparazione al Natale in chiesa parrocchiale.

Martedì 24 dicembre

Ore 9.00-11.30 e ore 14.30-19.00: S. Confessioni individuali in chiesa

Ore 24.00: S. MESSA nella NOTTE SANTA della NASCITA di GESÙ

Mercoledì 25 dicembre:

Natale del Signore

Ore 8.00: S. Messa dell'aurora

Ore 10.30: S. Messa del Giorno

Ore 17.00: S. Messa al Villaggio

Ore 18.30: S. Messa vespertina

Giovedì 26 dicembre: S. Stefano

Ore 7.15: Lodi e S. Messa

Ore 10.30: S. Messa

Ore 16.30: S. Messa

Venerdì 27 dicembre: S. Giovanni evangelista

Ore 7.15: Lodi e S. Messa

Ore 16.30: S. Messa

Sabato 28 dicembre: S. Innocenti

Ore 7.15: Lodi e S. Messa

Ore 17.00: S. Messa al Villaggio

Ore 18.30: S. Messa

Domenica 29 dicembre: Santa Famiglia di Nazaret

S. Messe: ore 8.00-10.30-18.30

Lunedì 30 dicembre

Ore 7.15: Lodi e S. Messa

Ore 16.30: S. Messa



Martedì 31 dicembre: ultimo giorno dell'anno 2013

Ore 7.15: Lodi e S. Messa

Ore 17.00: S. Messa festiva ringraziando il Signore

per i benefici ricevuti durante l'anno che volge al termine.

Durante la S. Messa avremo un ricordo particolare per i fratelli e le sorelle che il Signore ha chiamato a Sé in questo 2013.

A coloro che parteciperanno a questa S. Messa è data la possibilità di acquistare l'Indulgenza Plenaria, alle solite condizioni stabilite dalla Chiesa.

***A tutti, nel Signore, una buona conclusione dell'anno 2013
per un inizio ancora migliore del 2014.***

Mercoledì 1 gennaio 2014:

Maria SS, Madre di Dio

e 47ª Giornata Mondiale della pace

Ore 8.00-10.30-18.30: S. Messa in parrocchia

Ore 17.00: S. Messa al Villaggio

Giovedì 2 - Venerdì 3 gennaio

Ore 7.15: Lodi e S. Messa

Ore 16.30: S. Messa

Dal 2 al 5 gennaio

Campo scuola adolescenti a Peghera

Sabato 4 gennaio

Ore 7.15: Lodi e S. Messa

Ore 17.00: S. Messa al Villaggio

Ore 18.30: S. Messa in parrocchia

Domenica 5 gennaio

S. Messe in parrocchia: ore 8.00-10.30-18.00

Lunedì 6 gennaio:

Epifania del Signore

Festa del dono nel ricordo dell'infanzia missionaria

Ore 08.00 e 18.30: S. Messa in parrocchia

Ore 10.30: S. Messa con i ragazzi

invitati a portare un dono per i coetanei più bisognosi:

Bacio di Gesù Bambino

Ore 17.00: S. Messa al Villaggio



Sante Confessioni in occasione del Natale

Martedì 17 dicembre

Ore 14.30: S. Confessioni per i ragazzi delle medie

Venerdì 20 dicembre

Ore 14.30: S. Confessioni per 4^a e 5^a elementare

Ore 15.30: S. Confessioni per 3^a elementare

Sabato 21 dicembre

Ore 14.30-16.00: S. Confessioni **individuali** in chiesa

Lunedì 23 dicembre

Ore 14.30-18.00: S. Confessioni **individuali** in chiesa

Ore 18.30: Celebrazione penitenziale per **adolescenti e giovani** in chiesa

Martedì 24 dicembre

Ore 9.00-11.30 e ore 14.30-19.00: S. Confessioni **individuali** in chiesa

S. Confessioni e S. Comunione per **AMMALATI, INFERMI e ANZIANI**

Lunedì 16 dicembre: ore 9.00 - 11.30

Vie: V. Veneto - Trieste - Pradassi - Maccarini - Mazzini - Manzoni - Marconi
Vicolo Chiuso - Montessori - Carducci - Papa Giovanni XXIII

Martedì 17 dicembre: ore 9.00 - 11.30

Vie: Corso Italia - XXV aprile - Selva - Capra - Ligabue - Volta
Edison - Fermi - Tiziano - Manzù

Mercoledì 18 dicembre: ore 9.00 - 11.30

Vie: Monte Bianco - Monte Rosa - Monviso - Da Vinci - Buonarroti - Bonacio - L.go Cimabue

Se ci fossero degli ammalati che desiderano ricevere l'Eucaristia e non sono conosciuti dai sacerdoti sono pregati di segnalarli avvertendo di persona o telefonando.

Abbonamento al **NOTIZIARIO PARROCCHIALE**

Chi desidera rinnovare o fare il nuovo abbonamento al Bollettino parrocchiale è invitato a utilizzare il talloncino allegato consegnandolo entro la fine di dicembre 2013.

**€ 10.00 per l'abbonamento ordinario; € 15,00 per i sostenitori;
€ 1,00 per un numero**







che meraviglia!

Dal Nido "Il Cucciolo"



Il viaggio è iniziato e i bambini hanno incominciato a visitare i luoghi più facili e conosciuti da loro: la loro casa e il nido: qui hanno la possibilità di scoprire gli ambienti che li compongono: la cucina, il bagno, il luogo della nanna, del gioco, dei travestimenti ecc. In cucina sperimentano la gioia del preparare la tavola mettendo prima la tovaglia, poi i piatti, quindi le posate, i bicchieri con l'acqua e finalmente si può consumare il pranzo. Anche il bagno si presta a molti esperimenti: oltre a soddisfare i bisogni naturali, il bagno diventa il luogo dell'esperienza dei colori, degli odori, delle sensazioni caldo-freddo. Nella cameretta della nanna la scoperta del lettino, del lenzuolo, del cuscino, delle coperte che danno tepore.

Uscendo dalla casa e dal nido l'incontro è con il giardino con l'erbetta soffice, con le foglie ingiallite che cadono dalle piante, con le castagne.

La nave Carolina "compagna di viaggio" porta i piccoli alla scoperta del paese: per ora solo qualche puntatina...: dal fornaio mescolando farina, sale e zucchero ecco i croccanti panini e le brioches; dal fruttivendolo la gioia di soddisfare il senso del gusto: ce n'è davvero per tutti i gusti; dalla parrucchiera: che divertimento tra spazzole, bigodini, shampoo, lacche, profumi vari quelle povere bambole ne hanno visto di tutti i colori.

Ritornando all'interno dell'ambiente nido, la scoperta che al piano inferiore ci sono tanti altri bambini, un po' più grandi che, tra le varie attività, si dedicano ai "laboratori" con i genitori. Perché non provare a cimentarsi con i dolci, visto che conosciamo la farina, lo zucchero ecc. Detto fatto, i grandi eccoli in azione nel laboratorio di cucina.

Pochi giorni ancora e siamo a Natale. Già, ma prima delle vacanze dobbiamo pur far vedere ai genitori come ci siamo divertiti e nella gratificazione del gioco le nostre conoscenze. Eccoli allora impegnati a preparare lo spettacolo di Natale... Volete un anticipo... E no, no... troppa curiosità... La sera del 19 dicembre i nostri attori sono in azione... A presto.

Le educatrici



Dal fornaio



Dalla parrucchiera









Lavori presso il Santuario della “Madonna della Scopa”

Non posso che iniziare questa breve relazione un grazie vivissimo, a nome mio personale e dell'intera comunità, ai sostenitori finanziari, in particolare la DECOM e la sig. Magda, e ai volontari che hanno prestato la loro opera gratuitamente, sostenuti dall'infaticabile Franco. Il motivo dell'intervento. Purtroppo, la mancanza di vespaio, la vicinanza degli scarichi dell'acqua al muro, ha prodotto una forte umidità da far cadere la copertura costituita dai quadrotti esterni. Per cui si è reso necessario un intervento di "risanamento". Interpellati i tecnici della Keim, i volontari hanno deciso di intervenire con l'allontanamento dell'acqua dai muri, la costituzione di un vespaio e il rivestimento con il materiale adatto a lasciar traspirare il muro in modo da evitare l'infiltrazione della umidità. Un lavoro davvero encomiabile che permetterà in futuro, con l'approvazione della sovrintendenza, anche un risanamento conservativo all'interno della chiesa. I risultati per il lavoro ancora da terminare sono visibili da tutti. Un plauso e un grazie per tanta generosità con l'invocazione della benedizione del Signore attraverso la Madonna della Scopa.

Dai Registri parrocchiali

Rinati a vita nuova con il sacramento del Battesimo

Battezzata il 27 ottobre 2013

Albergoni Aurora di Andrea e Concetta Curiale

Battezzati il 10 novembre 2013

Maffioletti Marianna di Valter e Daniela Doneda

Tresoldi Federico di Massimo e Isabella Maffioletti

Digilio Luca di Alessandro e Luana Ciocca

Pesenti Diego di Pietro e Claudia Brugali

Cividini Simone di Andrea ed Elisa Taschini

Nella vita che non conosce tramonto



**Gualandris
Luigino**
anni 76



**Pelicioli
Adriano**
anni 76

Chi intende aiutare la parrocchia nei suoi lavori e nella sua carità, può utilizzare anche la seguente forma:

- Credito Bergamasco, filiale di Osio Sopra (parrocchia) IBAN: IT70 V 03336 53850 000000001589
- Banca Pop. Bergamo, filiale di Osio Sopra (parrocchia) IBAN: IT77 N 05428 53850 000000000543
- Credito Bergamasco, filiale di Osio Sopra (scuola materna) IBAN: IT07 Q 03336 53850 000000002266
- Cassa Rurale - B.Cred.Coop. di Treviglio, fil. di Osio (parr.) IBAN: IT07 J088 9953 8500 0000 0520 002

Onoranze Funebri

Ricciardi & Corna

Osio Sotto piazza Agliardi 1A tel. 035 48 23 679
Abitaz. Osio Sopra via Meucci 2 tel. 035 508 911

Agenzie:

Bergamo - Presezzo - Locate - Bonate Sotto



